



Commento ai dati Osservatorio Precariato INPS Gennaio-Dicembre 2020

Le assunzioni (intese come rapporti di lavoro) sono state nel corso del 2020 circa 5 milioni (in media, il 31% in meno rispetto al 2019). Nel corso dell'anno, l'andamento ha fluttuato dal -83% di aprile al -20% di ottobre, fino al dato di dicembre di -42%.

Tutti andamenti correlabili alle diverse fasi di gravità dell'epidemia e alle loro ripercussioni sull'economia.

Come noto, il calo ha riguardato sia le cessazioni che le assunzioni, in particolare, per i contratti di lavoro a termine (T.D., somministrati, stagionali, intermittenti).

Nella dinamica dei flussi incidono ancora in maniera non trascurabile le trasformazioni da lavoro a termine a tempo indeterminato (553mila nel 2020) anche se in calo rispetto all'anno precedente del -22%. Un picco di trasformazioni è normalmente a dicembre, ma nel 2020 (in concomitanza con la scadenza del decreto 104/2020) è particolarmente elevato, oltre 90mila trasformazioni contro le circa 50mila del 2019.

Anche sul versante cessazioni, le variazioni su base annua sono rilevanti, si tratta di poco meno di 5.700.000 cessazioni. Un numero grande, ma inferiore del 20% rispetto al 2019, in grandissima parte legato al divieto di licenziamento, oltre all'utilizzo enorme della CIG. Senza questo divieto, commenteremmo dati ben più drammatici, infatti: i licenziamenti economici per i contratti T.I. nel 2020 (250mila unità) sono stati circa del 50% inferiori ai circa 500mila del 2019, mentre sono cresciuti di 5mila unità quelli disciplinari. Per questo, è così importante la proroga del blocco dei licenziamenti in una fase ancora di acuta emergenza, che va protratta fintanto che un drastico calo degli effetti della pandemia e dell'utilizzo dei fondi europei non porterà ad una forte ripresa produttiva, in grado di far ripartire l'occupazione e quindi di assorbire e non accentuare il problema.

Il saldo annualizzato dei rapporti di lavoro 2020 è a dicembre, rispetto allo stesso mese dello scorso anno, di -660mila unità, dopo aver toccato a giugno un picco di -812mila. E' frutto di un risultato positivo per i rapporti a tempo indeterminato (+259mila) e di un risultato fortemente negativo per tutte le tipologie di lavoro a

termine (-492mila T.D., -142mila stagionali, -133mila intermittenti, -148 somministrati).

E' simile il calo complessivo fra uomini (-325mila) e donne (-335mila) che però incide in modo percentuale molto più fortemente per queste ultime sul totale dei rapporti di lavoro, peggiorando sensibilmente il tasso di occupazione femminile.

Per quanto riguarda le attività economiche, i dati particolarmente negativi sono riscontrabili nei settori commercio, riparazione autoveicoli, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e ristorazione (-373mila) e nei settori delle attività professionali, amministrazione e servizi di supporto (-185mila).

Fulvio Fammoni
Presidente FDV